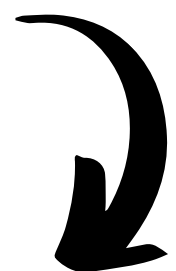


4.1

Sulla introduzione della preferenza di genere si è espressa la costituzionalista **Lorenza Carlassare**, professore emerito di Diritto Costituzionale all'Università degli Studi di Padova, in un'intervista di Liana Milella ('Repubblica.it' - **11 marzo 2014**):

“ Così questa riforma è **incostituzionale**, bisogna dare le stesse chances a tutti. La Corte costituzionale nel pronunciarsi in merito a una legge valdostana (sentenza n. 49 del 2003) si è già posizionata favorevolmente rispetto all'introduzione di misure volte a garantire la rappresentanza femminile.

Nello specifico, non appoggio nessuna proposta, né quella dell'alternanza uomo/donna, né quella dei capilista alternati, né l'attribuzione fissa del 40% del numero dei capilista. L'alternanza non serve perché potrebbe essere eletto solo il capolista, e se è maschio il discorso è chiuso. La seconda è veramente stravagante, perché non vedo come si possano comparare collegi del tutto diversi tra loro. La terza è uguale alla seconda, ma ulteriormente peggiorata. ”



Per contro, la costituzionalista sostiene che:

" Se le liste **non** fossero **bloccate** andrebbe consentito il doppio capolista e la doppia preferenza. L'ha adottata la Regione Campania, il governo è ricorso alla Consulta, ma ha perso. "

Se ne produrrebbero **sicuri vantaggi**, ed in particolare:

" Ci sarebbe la **piena parità** di **chances** perché all'elettore verrebbe consentito di esprimere una seconda preferenza per un candidato di sesso diverso. "

4.2

Silvia Costa, eurodeputata PD, nell'intervista di Tommaso Cinquemani, in 'affaritaliani.it' del **15 marzo 2014**, evidenzia che:

“ Sono fra coloro che hanno contribuito, quando ero presidente della **commissione Pari opportunità**, a far modificare l'**art. 51** della Costituzione, quello che prevede che ci sia più effettività per quanto riguarda la rappresentanza di genere.

Il problema ora è fare in modo che ci siano **reali pari opportunità** anche nella rappresentanza in lista e nella possibilità di essere eletti, come è stato per i Comuni. Ritengo che sia stata una delle migliori operazioni che facemmo quella di prevedere che, nel caso di preferenza unica, come appunto nei Comuni, ci sia una seconda preferenza di sesso e genere diverso. Questo ha significato una maggiore possibilità di scelta e anche un aumento delle donne consiglieri comunali. ”

4.1

Michele Ainis, professore ordinario di Istituzioni di Diritto Pubblico all'Università di Roma Tre, nel suo articolo "Candidature rosa: non se ne può più" ('L'Espresso', **21 novembre 2014**), evidenzia:

" Detto fuori dai denti: non se ne può più. Quest'andazzo è offensivo innanzitutto per le donne. Ha un che di pornografico, gioca sull'esposizione del corpo femminile. E travisa una lezione che viene da oltreoceano, scimmiettandola con cinquant'anni di ritardo, deformandola con esiti caricaturali.

Affirmative actions, ecco il nome della cosa. Le inventò nel **1961** il presidente Kennedy, con l'idea di bilanciare attraverso una discriminazione alla rovescia ('**reverse discrimination**') la discriminazione che negli Usa colpiva soprattutto i neri. **Come?** Attribuendo un punteggio più elevato alla popolazione di colore (e in seguito alle donne, agli indiani, ai cittadini handicappati, ai reduci dal Vietnam) nell'accesso all'Università, al lavoro, alle carriere.

Principio **sacrosanto**, perché realizza l'**effettiva** **parità** nei punti di partenza, impedendo che la gara sia falsata dal pregiudizio che circonda l'una o l'altra categoria sociale. Non a caso si è poi esteso a mezzo mondo, anche in virtù di modifiche costituzionali (com'è successo in India, nel 2006, a vantaggio della casta degli 'intoccabili').

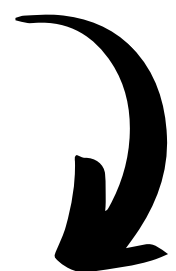
Ma deve pur esserci una gara, non una corsa solitaria. Se a un concorso da primario ospedaliero la candidata parte con un punto in più rispetto al candidato, quest'ultimo può sempre superarla meritando 2 punti in più all'esame. È il **sistema** dei **goals**, così lo chiamano in America. Ma nella sua versione italica nessun maschietto potrà mai fare goal, perché non è ammesso a giocare la partita. "

4.2

E c'è poi un'**altra questione**, anzi **due**.

In primo luogo, ogni politica di **azioni positive** va giustificata in base a un'**analisi statistica**, che a sua volta documenti il gap sofferto dalle donne o in generale dalla categoria che riceve il beneficio. Il genere femminile viene storicamente discriminato sul lavoro, ma non in tutti i lavori. Nella scuola, per esempio, le insegnanti sono più degli insegnanti. Così come sono in maggioranza donne a vincere il concorso in magistratura.

In entrambi i casi suonerebbe dunque irragionevole qualsiasi misura di favore; semmai, quest'ultima dovrebbe rivolgersi al sesso maschile, come talvolta avviene in Scandinavia. D'altronde, e per fortuna, le donne italiane continuano a scalare posizioni.



Secondo uno studio della Bocconi, dal **2008** al **2013** le dirigenti sono aumentate del **16%** nel settore privato, del **20,3%** nelle Regioni, del **24,5%** nei ministeri.

Sempre nel 2008, le parlamentari italiane erano poco più del **20%**; alle politiche del **2013** sono diventate **un terzo** del totale; alle europee del **2014** le elette hanno raggiunto il **40%**.

In secondo luogo, l'affirmative action va applicata con **gradualità**, per non innescare effetti dirompenti. Tempo addietro uno studioso (**Ronald J. Fiscus**) si è chiesto che accadrebbe se la California decidesse di sanare ingiustizie secolari in un minuto, escludendo dai concorsi chi è maschio ed ha la pelle bianca, oppure cancellandolo dalle liste elettorali. **Risposta:** in questo caso l'ingiustizia avrebbe generato un'ingiustizia anche peggiore.

Ma adesso è qui la California, è in Italy. E magari l'anno prossimo un'italiana entrerà nel Quirinale. "
S'accomodi pure, ma a una condizione: che sia una donna brava, oltre che giovane e magra. "

4.3

Cecilia M. Calamani, direttore responsabile di 'Cronache Laiche', nel suo articolo "Il sessismo passa (anche) dalle quote rosa," su 'MicroMega' del **10 marzo 2014**, evidenzia che:

“ In tutto ciò, emerge un ulteriore **controsenso**. Con le liste bloccate dell'Italicum si costringono i cittadini a fidarsi delle scelte di partito senza poter esprimere le proprie **preferenze**. Le parlamentari promotrici dell'iniziativa, invece di battersi affinché gli elettori possano scegliere i loro rappresentanti (anche donne, s'intende), chiedono di aggiungere un'altra forzatura – ossia l'alternanza uomo-donna nelle liste e la parità numerica di genere dei capilista – a un **sistema** che già è **antidemocratico**.

In questo modo non sarebbero discriminate le donne, ma lo sarebbero tutti gli elettori attraverso una doppia imposizione. Non solo non possono votare un candidato o una candidata, ma il loro voto andrà a un uomo piuttosto che a una donna seguendo una rigida regola numerica che prescinde dai meriti politici dei candidati, rosa o celesti che siano. ”

4.4

Tra i politici si esprime contro il sistema delle preferenze di genere **Laura Comi**, europarlamentare di Forza Italia, in una intervista su 'intelligonews' del **7 marzo 2014**:

" Per le liste con le preferenze, la parità di genere deve avvenire nella **composizione** della lista, non nell'**espressione** della **preferenza**: sono contraria all'obbligo di mettere un uomo e una donna, perché il cittadino potrebbe decidere anche di votare due donne.

Il concetto è: 50 per cento di donne in liste con le preferenze, ma sono i cittadini a scegliere il livello della rappresentanza di genere. Per quanto riguarda il sistema delle **liste bloccate**, invece, secondo me occorre valutare non tanto in base al sesso ma in base al merito e questo non deve avvenire per legge, ma deve rientrare nelle regole che i partiti si danno al loro interno.

Se ho 5 donne brave perché devo mettere per forza un uomo e viceversa? "